

GIOVANI SENZA RISTORI

 di **Massimiano Bucchi**

Tra i segni più profondi che questa pandemia lascerà ci sarà quello sulle nuove generazioni e sul loro rapporto con la società e la politica. Tutti hanno trovato, nella crisi, una qualche forma di rappresentanza e ascolto. Tutti hanno avuto qualche tipo di attenzione e rimborso, tranne loro.

I giovani saranno gli ultimi a ricevere il vaccino: una scelta comprensibile,

sebbene autorevoli esperti raccomandino di non sottovalutare l'importanza di proteggerli al più presto, anche come veicoli di contagio. Da quasi un anno sono a casa, in attesa di sapere se e quando potranno o meno tornare a scuola.

Le regioni, sempre pronte a farsi portavoce di ogni istanza di riapertura proveniente dal territorio (impianti sciistici compresi: al momento la riapertura è prevista al 18 gennaio) sulla scuola

hanno sempre scelto senza esitazioni la linea del rigore. C'è chi ha già deciso di tenerle chiuse almeno sino a fine mese (come Veneto e Friuli Venezia Giulia) e chi sostanzialmente le ha tenute sempre chiuse (Campania) anche quando i contagi erano al minimo.

Certo, si tratta di un tema complesso.

continua a pagina 2

L'editoriale

Giovani senza attenzioni

SEGUE DALLA PRIMA

Ed è possibile che i dati attuali non rendano praticabile una riapertura generalizzata delle scuole (anche se ci sono Paesi dove pur in lockdown totale le scuole sono rimaste sempre aperte).

Ma al di là della decisione specifica sulla riapertura che ha polarizzato politici ed esperti, quello che è mancato per i giovani è un segnale di attenzione, anche simbolica.

Così come si sono iniettate risorse e rimborsi in ogni settore, perché non mettere

in campo un grande sforzo per valorizzare al meglio la didattica a distanza? Dopo un anno (un anno!) di scuole chiuse, la grande maggioranza degli studenti si trova ad ascoltare un docente che parla davanti a uno schermo esattamente come se fosse in classe. Ma la didattica a distanza è ben altro ed ha ben altre potenzialità, e basterebbe poco per scoprire quanto di buono si fa nel mondo. Sarebbe un'occasione formidabile per modernizzare il nostro sistema educativo, dare nuovi stimoli ed entusiasmo a docenti e studenti; un investimento che continuerebbe a dare frutti anche dopo la pandemia,

sviluppando risorse didattiche online che potranno affiancarsi alla frequenza scolastica anche quando gli istituti saranno riaperti.

E perché non incentivare produzioni teatrali, televisive e musicali rivolte ai giovani? Si sarebbe così dato anche respiro e dignità a un altro settore, quello dello spettacolo, che è in profonda crisi.

Nell'interminabile dibattito sull'ormai mitologico recovery fund, si potrebbe (anzi, si dovrebbe) trovare il modo di coinvolgere le nuove generazioni raccogliendone le aspettative, giacché saranno loro, poi, a vedere gli effetti di questo epocale



Peso: 1-8%, 2-11%, 3-4%

investimento.

Al di là della scarsa capacità di visione della classe politica, purtroppo è facile capire il perché di questa scarsa attenzione. A differenza delle categorie produttive e dei pensionati, i giovani non hanno una chiara rappresentanza e capacità di pressione diretta sulla

politica.

Sono le elettrici e gli elettori di domani, ma la nostra politica guarda agli interessi di oggi, anzi di ieri.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché non incentivare produzioni teatrali rivolte ai giovani?



Peso:1-8%,2-11%,3-4%